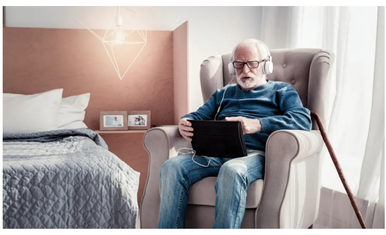
CULTURA E COMPETENZE

Tutti i divari digitali dell'Italia: ecco perché la tecnologia crea nuove disuguaglianze

Sappiamo che la tecnologia può essere uno strumento straordinario per accelerare l'inclusione sociale. Allora perché sta creando nuove disuguaglianze? Dove stiamo sbagliando? La sfida è allineare l'accelerazione della trasformazione digitale con l'acquisizione di competenze, non solo digitali

19 Apr 2022

Mirta Michilli
direttore generale della Fondazione Mondo Digitale



È indubbio che la pandemia abbia accelerato la trasformazione digitale del paese. E per

Anziani e poveri esclusi dal digitale, il dramma ignorato dal Governo

13 Dicembre 2021
di Federico Cavallo e Marco Pierani

Agenda Digitale

Indice degli argomenti

Il caso dell'identità digitale emblematico dei divari del Paese

L'esempio più efficace per descrivere le "due Italie" della trasformazione è il numero di identità digitali attivate. Siamo partiti da 4 milioni di **Spid** a dicembre 2019 e siamo arrivati all'attivazione di oltre 13,7 milioni di identità digitali a dicembre 2020. Ora abbiamo superato i 27 milioni. A fornire i numeri della digitalizzazione, che raggiunge il suo massimo storico proprio nel 2021, è il Dipartimento per la trasformazione digitale: "Nel 2021 sono state attivate quasi 12 milioni di nuove identità digitali SPID, per un totale di 27,4 milioni di utenze rilasciate. Il numero di autenticazioni tramite SPID è quasi quadruplicato nel 2021, raggiungendo quota 570 milioni rispetto alle 144 milioni del 2020. Nel 2021 oltre 4.500 enti pubblici hanno attivato l'autenticazione tramite SPID (+223% rispetto al 2020), mentre il numero di soggetti privati è pari a 77".

WHITEPAPER

Ransomware e doppia (e tripla) estorsione: cos'è e come difendersi

CIO | Digital Transformation

divario digitale che emerge è più evidente ed è impossibile ignorarlo. Quasi la metà della popolazione italiana, il 48,7%, ha attivato la propria identità digitale Spid, ma si tratta soprattutto di cittadini con un titolo di studio alto (61,6%), nella fascia di età 30-64 anni, che abitano nelle metropoli del Nord Ovest.

Chi non possiede lo Spid

Invece non possiedono lo Spid

- il 67,9% dei cittadini tra 65 e 80 anni
- il 64% dei cittadini con la licenza elementare e media
- il 59,8% dei cittadini che abitano nel Sud e isole

e il 56,1% dei cittadini che risiedono in centri da 10.000 a 100.000 abitanti.

Tra i meno giovani (tra i 65 e i 74 anni) il 7% ha attivato l'identità digitale ma l'utilizzo è ancora molto basso: meno di una volta al mese (medium users). Una parte non trascurabile degli iscritti è invece ancora "dormiente", usano Spid solo sporadicamente o non lo usano affatto. Saranno presto degli analfabeti digitali di ritorno?

Dove e perché stiamo sbagliando

Questo esercizio di scorporare i numeri credo sia importante perché ci aiuta a capire dove e perché stiamo sbagliando. Sappiamo che la tecnologia può essere uno strumento straordinario per accelerare l'inclusione sociale. Allora perché sta creando nuove disuguaglianze?

Continuiamo a diffondere tecnologia senza preoccuparci delle competenze d'uso, senza

trasformare la sfida della riduzione del divario digitale in una straordinaria occasione per

combattere anche l'analfabetismo funzionale o l'analfabetismo di ritorno in cui si trovano grandi percentuali della popolazione adulta.

Adulti con basso titolo di studio sono adulti con basse competenze funzionali, capacità di fare le cose, di accedere ai servizi, di partecipare. L'Italia ha quasi 13 milioni di adulti 25-64 anni con basso livello di istruzione. Oltre la metà della popolazione adulta ha bisogno di alfabetizzazione linguistica, numerica e digitale per aggiornare le proprie competenze.

La mancanza di un piano organico di formazione

L'Italia, anche nella trasformazione digitale, è penalizzata dalla mancanza di un piano organico per la formazione degli adulti, un tema che Tullio De Mauro considerava una priorità

di tutti.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

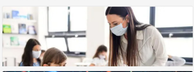
WEBINAR
Risorse Umane. La fuga dalle imprese dei giovani di talento

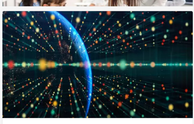
Il webcast è disponibile | GUARDA

Argomenti
formazione | trasformazione digitale

Canali
Cultura e società digitali | Scuola digitale

Articoli correlati





LA STRATEGIA
Competenze digitali, Cocco: "La strada per innovare il Paese passa dalle persone"
01 Feb 2022
di Roberta Cocco

Condividi

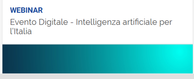
WHITE PAPER
Trasformazione digitale: raggiungere gli obiettivi aziendali grazie a uno storage di livello enterprise
02 Lug 2020

Scaricalo gratis! | DOWNLOAD

FORMAZIONE AL DIGITALE

Scuola, formare alla cittadinanza digitale globale

WEBINAR
Evento Digitale - Intelligenza artificiale per l'Italia



LA STRATEGIA

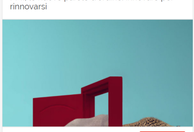
Competenze digitali, Cocco: "La strada per innovare il Paese passa dalle persone"

Il digitale deve essere etico e democratico: pubblico e privato devono impegnarsi per garantire l'abbattimento di ogni ostacolo sociale, economico, geografico, tecnologico e culturale per garantire l'uguaglianza tra i cittadini nell'utilizzo dei servizi online e nell'accesso alle opportunità offerte. Il Piano del Governo

01 Feb 2022

CONTINUA A LEGGERE

WEBINAR
PMI, le nuove parole d'ordine: innovare per rinnovarsi



Il webcast è disponibile | GUARDA